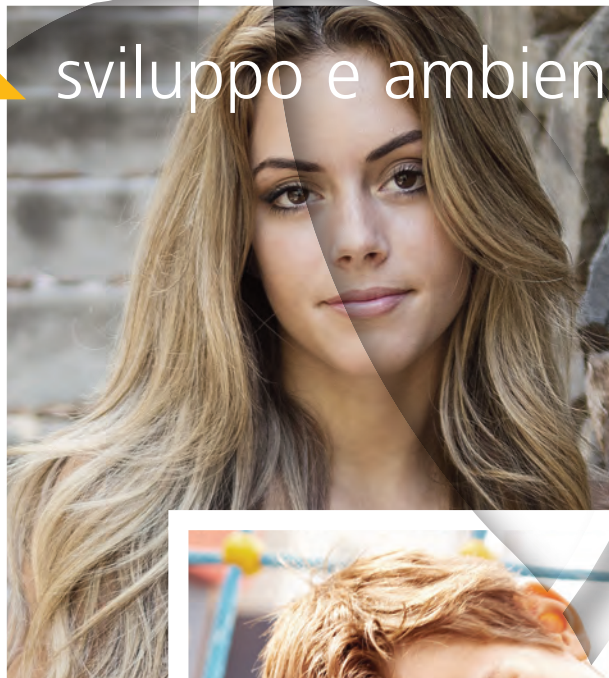


EQUILIBRI

sviluppo e ambiente



Circolarità e innovazione driver del futuro

“

**ConSORZI e FilIERE alla
prova della transizione**
*Intervista a
Maria Alessandra Gallone
e Rossella Muronì*

”

Commenti
Il Recovery Plan
può essere
il nostro asso
nella manica

EQ107

CONOU iniziative
#EccellenzaItaliana,
il CONOU lancia
la nuova campagna
pubblicitaria

SOMMARIO

luglio 2021

Editoriale

- 2 Circolarità e innovazione driver del futuro

Scienza e ambiente

- 4 Notizie dall'Italia e dal mondo

Commenti

- 6 I consorzi e la transizione ecologica
8 Semplifichiamo, per innovare davvero
10 Ambiente trend topic? Non solo si può, ma si deve

Confronto politico

- 12 Consorzi e Filiere alla prova della transizione
Intervista a Maria Alessandra Gallone e Rossella Muroli

Commenti

- 14 Il Recovery Plan può essere il nostro asso nella manica

CONOU iniziative

- 15 Earth Day 2021: il CONOU per l'ambiente nella maratona #OnePeopleOnePlanet
16 Gaming e spettacoli: il CONOU porta l'economia circolare nelle scuole di Didacta
17 Formare alla sostenibilità, sul sito web del Consorzio nasce la sezione Edu CONOU
18 Il messaggio green del CONOU dal palco del Concerto del Primo Maggio
19 #EccellenzaItaliana, il CONOU lancia la nuova campagna pubblicitaria
20 Digitalizzazione della filiera, il CONOU lancia il corso "Digitalizzare per crescere"
21 La comunicazione social CONOU abbraccia anche Twitter e LinkedIn

Libri



Periodico trimestrale del Consorzio Nazionale per la Gestione, Raccolta e Trattamento degli Oli Minerali Usati

Registrazione Tribunale di Roma
n. 374/89 del 21/06/1989

Direttore Responsabile:
Paolo Tomasi

Segreteria di redazione:
Maria Savarese

Anno XXX
Numero 107
Luglio 2021

Direzione, redazione,
amministrazione:
Consorzio Nazionale per la Gestione,
Raccolta e Trattamento degli Oli
Minerali Usati
Via Ostiense, 131 L
00154 Roma

Progetto grafico e realizzazione:
eprcomunicazione
Via Arenula, 29
00186 Roma

Stampa:
Comunicare
Roma



Riccardo Piunti
Presidente CONOU

Circolarità e innovazione driver del futuro

In un numero di Equilibri dove si parla di transizione ecologica, mi trovo a mio agio a parlare del futuro della nostra Filiera, ma prima desidero premettere un punto fondamentale: la sfida del cambiamento climatico trova ogni giorno di più la sua conferma in eventi catastrofici che tendono a prodursi e ripetersi con frequenza. Abbiamo ancora in corso la conta dei morti nel nord della Germania e già il macabro conteggio si avvia in Cina; le inondazioni si

ripetono, sembra perché certe perturbazioni si muovono più lentamente (a causa della ridotta differenza di temperatura fra i poli e l'equatore) e scaricano tutta la loro potenza nello stesso luogo. Il Pianeta dà segni di insostenibilità per i nostri comportamenti e ne ha ben motivo: il Circularity Gap ci dice che nel mondo ogni anno si estraggono dal nostro povero Pianeta ben 100 miliardi di tonnellate di materiali, di cui solo 8 (!) provengono dal recupero e riciclo. L'economia circolare deve avanzare rapidamente, altrimenti a nulla serviranno auto elettriche e pannelli solari, il ponte fra generazioni della sostenibilità non si potrà reggere senza il pilastro della Circolarità. E qui entra in gioco il CONOU che della Circolarità è paradigma ed eccellenza europea, avendo raggiunto da circa 3 anni sostanzialmente il 100% di rigenerazione e avviandosi ora a misurarsi con il futuro. Un futuro che, forse per la prima volta nella storia che conosciamo, è messo in discussione dalla crisi climatica. Un futuro che non ci è dato, ma che dobbiamo ricostruire, cominciando da quegli 8 miliardi di tonnellate di riciclo che dovranno crescere e, magari, raddoppiare.

*Ma cosa troveremo in questo futuro? Certo troveremo un mondo **Digitalizzato** e su questa strada deve procedere anche il CONOU se vuole da un lato stare al passo, ma, soprattutto, dall'altro avere l'opportunità di integrare nel nostro mondo i Produttori del rifiuto, saldando il percorso rifiuto, raccolta, trasporto, rigenerazione in un unico asse. Un mondo digitalizzato in cui tutte le nostre imprese di raccolta dovranno entrare e trovare una propria posizione adeguata*

agli standard del Consorzio Eccellente.

*Troveremo (e già troviamo) un mondo dove la **Comunicazione** sarà corale, nei social, e tutti i membri della filiera dovranno suonare la loro musica, ma anche creare una sinfonia che faccia risuonare le parole eccellenza, innovazione e sviluppo in modo armonico e univoco. Su questo abbiamo già avviato un percorso di formazione aperto a tutte le nostre aziende per apprendere i fondamentali del mondo social.*

Ma la Comunicazione dovrà essere anche sempre più capace di affermare il rango e il ruolo dell'industria della Raccolta e Rigenerazione che, a oggi, dicono gli studi, è poco conosciuta e apprezzata dai cittadini, la cui visione di questo mondo ricco e complesso si ferma forse al deposito del rifiuto senza capire quanto, al contrario, sia vasto, tecnologico ed economicamente importante l'insieme delle filiere di riciclo presenti nel nostro Paese. Per esempio tutti sanno che abbiamo in Italia una grande industria automobilistica ma pochi sanno quanti lavorano, anche a elevati livelli di complessità, nel mondo del riciclo, quanti tecnici, manager e imprenditori si dedichino con orgoglio e competenza a queste attività.

*Nel futuro troveremo sempre più forte la sfida della **Qualità**. Quando una Filiera di riciclo recupera, per esempio, solo il 70% del rifiuto, può facilmente selezionare la sua materia prima e scartare quel 30% che non le conviene, non è idoneo, ha problemi di qualità per i cicli di rigenerazione; quando si è Eccellenza e si recupera il 100%, bisogna gestire la qualità il più possibile a monte, segregando i rifiuti "cattivi" sin dalla produzione e dalla Raccolta, per poi gestire al meglio questo tipo di rifiuto, senza disperderlo nel restante finendo per contaminare tutto. È questo che abbiamo fatto tutti insieme nel 2020 con il Silicio e che magari ci dovremo accingere a fare per gli esteri contenuti nei bio-lubrificanti (che danneggiano la rigenerazione dell'olio minerale) e che tendono ad aumentare ogni giorno. Nel numero di Equilibri che vi accingete a sfogliare abbiamo proposto ad alcune penne del giornalismo italiano un commento su questi temi oggi cruciali non solo per il CONOU ma per l'agenda politica dei Paesi a livello globale e, oltre a raccontarvi le iniziative di sensibilizzazione che ci hanno visti attivi in questi mesi, ci siamo soffermati sul ruolo che i consorzi di filiera come il nostro possono giocare nella partita della transizione ecologica, inserendo autorevoli pareri di due parlamentari della Commissione Ambiente di Camera e Senato.*

*Quindi il Futuro sarà **Innovazione, Comunicazione e Qualità** e se sapremo farci trovare pronti dalla sfida della transizione, il nostro futuro sarà ancora per lungo tempo **"Eccellenza"**.*

Le 4 sfide del CONOU



QUALITÀ

Ora che la nostra Filiera ha raggiunto sostanzialmente il 100% di Circolarità, è il momento di puntare sulla Qualità.

La necessità di rigenerare tutto l'olio raccolto rende ineludibile gestire sia le differenze qualitative fra gli oli che gli eventuali inquinanti (che si generano nell'uso e nei processi industriali), sin dall'inizio e con grande attenzione. Solo così, **segregando e concentrando** le sostanze dannose al processo di rigenerazione, potremo mantenere l'Eccellenza CONOU agli attuali livelli.



COMUNICAZIONE

Dobbiamo massimizzare la nostra Comunicazione sui social in modo corale, con la partecipazione di tutta la Filiera.

Dobbiamo sempre più coinvolgere i Cittadini, giovani e adulti, nella battaglia per l'economia Circolare e la transizione ecologica, favorendo la comprensione di quanto siano importanti le imprese che operano nella Circolarità.



INNOVAZIONE E DIGITALIZZAZIONE

Servizio al Cliente e coesione della filiera, Raccoglitori e Rigeneratori, possono essere migliorati solo fornendo strumenti e modalità innovative e digitali.



ECCELLENZA

L'Eccellenza del nostro Consorzio dovrà superare tutte le sfide e restare campione Europeo di Circolarità.

SCIENZA E AMBIENTE

NOTIZIE DALL'ITALIA E DAL MONDO



● Australia

Australia e clima: giudice impone al governo di proteggere le nuove generazioni

Una sentenza storica quella emessa dalla corte federale australiana che ha imposto l'obbligo, per la ministra dell'Ambiente Sussan Ley, di porre attenzione al futuro dei giovani in relazione alla crisi climatica. La decisione è arrivata in seguito alla richiesta d'ingiunzione da parte di otto studenti e una suora per impedire alla ministra di approvare la proposta di espandere la miniera di carbone di Vickery. L'espansione della miniera avrebbe potuto portare, infatti, a un aumento di circa 100 milioni di tonnellate di CO₂ nell'atmosfera, con gravi conseguenze sul riscaldamento globale.

● Giappone

Le 3 R che hanno reso un villaggio del Giappone a zero rifiuti

Riduzione, Riutilizzo e Riciclo. Queste sono le 3 R che guidano i cittadini di Kamikatsu, una piccola località nella Prefettura di Tokushima in Giappone, che già dal 2003 si è posta l'obiettivo di produrre zero rifiuti. In tutto riescono a riciclare l'80% degli scarti prodotti: i residenti portano autonomamente i rifiuti nell'unico centro raccolta e li separano in 45 diverse categorie, mentre i residui di cibo vengono compostati nel proprio domicilio. Nel piccolo villaggio, che conta circa 1.500 anime, ci sono diverse iniziative volte a sensibilizzare sull'importanza della sostenibilità. Una di queste si chiama Inow e coinvolge le persone non residenti: a loro viene chiesto di alloggiare presso le famiglie del posto per sperimentare la vita a zero rifiuti.

● Medio Oriente

Mar Morto: in un secolo il livello dell'acqua è sceso di 35 metri

Il bacino di acqua salata che bagna i territori del West Bank, di Israele e della Giordania si sta prosciugando molto rapidamente. Ogni anno si perde più di un metro d'acqua e dallo scorso secolo il livello è sceso di almeno 35 metri. Il restringimento del Mar Morto agisce negativamente sul clima di tutta la zona riducendone l'effetto mitigatore, che consentiva al bacino di assorbire calore in estate per poi rilasciarlo durante l'inverno. A esserne colpiti, inoltre, sono tutti i bacini, fiumi, stagni e canali limitrofi: anch'essi si stanno prosciugando creando conseguente disagio per tutto l'ecosistema delle oasi circostanti.

● Italia

Italia: solo 33,8 mq di verde a testa

Nel Belpaese ogni abitante dispone di appena 33,8 metri quadri di verde in città. È quanto emerge da un'analisi condotta dalla Coldiretti, basata su dati Istat. La media si attesta su valori che oscillano dai 42,4 mq per abitante di Venezia ai 9,2 di Bari. Va meglio Firenze con 22,2 mq di verde, seguita da Milano (17,8) e da Roma (17,1). A risentire della scarsità di verde non sono solo le temperature, considerando che un parco di grandi dimensioni può abbassare il livello di calore da 1 a 3 gradi rispetto alle zone dove non ci sono alberi, ma anche l'inquinamento: una pianta adulta può catturare dai 100 ai 250 grammi di polveri sottili, mentre un ettaro di piante è in grado di eliminare circa 20 chili di polveri e smog all'anno.

● USA

Università dell'Illinois: il modello per individuare le ondate di calore

Impatto dei rischi climatici e probabilità su scala locale: i ricercatori dell'Università dell'Illinois hanno individuato un nuovo metodo che corregge i modelli previsionali utilizzati finora. Lo studio ha rintracciato quattro regioni i cui centri urbani risultano essere più a rischio di ondate di calore: i Grandi Laghi negli Stati Uniti, l'Europa Meridionale, l'India Centrale e la Cina del Nord. Sempre dalla ricerca emerge che per la regione al confine tra Stati Uniti e Canada gli eventi climatici estremi potrebbero accadere una volta ogni 4 anni e non una volta ogni 10.000 anni, come predetto dai vecchi modelli.

● Lussemburgo

Lussemburgo: i risultati della rivoluzione del trasporto pubblico gratuito

Da marzo 2020 il Lussemburgo è diventato il primo Paese ad aver messo a disposizione gratuitamente i mezzi pubblici. Il bilancio conferma la buona riuscita del progetto: nonostante le restrizioni imposte dalla crisi pandemica, i passeggeri che scelgono di spostarsi con tram, treni e autobus, preferendoli ai mezzi privati, sono aumentati arrivando a essere in media 40.090 nei giorni lavorativi. Un aumento di 10.000 persone rispetto a prima che fosse reso gratuito. L'incentivo non riguarda solo i residenti ma anche i lavoratori frontalieri e persino i turisti. Le autorità prevedono che, entro il 2025, l'iniziativa permetterà un incremento del 20% sull'utilizzo del trasporto pubblico.

I consorzi e la transizione ecologica



*Jacopo Giliberto
Con un'esperienza giornalistica lunga 35 anni, scrive per il Sole 24 Ore per cui si occupa soprattutto di energia e ambiente, ma anche di attualità, cronaca e di tematiche scientifiche, economiche, industriali*

Comincio dalla fine, dalle conclusioni: contrariamente ai luoghi comuni, l'Italia è in testa nel mondo nell'economia circolare, e se ha questa posizione ciò si deve anche alla peculiarità dei consorzi, camera di compensazione fra gli obiettivi pubblici e l'efficienza dell'iniziativa privata.

A partire dal CONOU, il primo, passando per il Cobat e lo scomparso Replastic, con le esperienze successive del Conai e della sua galassia dei consorzi di filiera, con la creazione più recente dei consorzi Raee e arrivando alla struttura attuale con la comparsa di nuovi sistemi indipendenti di raccolta, oggi il sistema italiano di consorzi per la raccolta e il riciclo dei rifiuti si mette in prima linea verso la transizione ecologica.

L'economia circolare è una parola nuova per un principio antico quanto la storia

dell'uomo: quando le risorse sono scarse, bisogna riutilizzare. E fino a pochi decenni fa, anche in Italia le risorse erano scarse. Non lo sapevamo, ma era economia circolare rivoltare i cappotti, lavare usando il ranno con la cenere della stufa, era economia circolare lavare i fiaschi prima di imbottigiarli. Le risorse erano scarse.

La scarsità di risorse: era questo uno dei motivi per i quali 15 anni fa l'Unione Europea aveva deciso le successive politiche dedicate all'economia circolare e al Green Deal.

Descrivo un esempio della scarsità moderna di risorse. Dietro la spinta per i Raee, cioè il recupero e il riciclo dei rifiuti da apparecchi elettrici ed elettronici, c'era non solamente un bisogno di ridurre i rifiuti e di tutelare l'ambiente ma c'è anche



il bisogno strategico di assicurare all'Europa una fonte di materie prime alternativa alle miniere di pochi Paesi oligopolisti.

Il rame, le terre rare, i lantanidi e così via. Era nata in quell'occasione la locuzione dell'urban mining, landfill mining o dump mining, cioè le discariche intese come fonte da cui ricavare nuove materie prime.

Il Consorzio oli usati è il primo, nato nell'82 per adempiere a una direttiva europea il cui scopo – a quei tempi non esisteva il bisogno strategico di darsi fonti alternative di materie prime – era ed è ancora oggi eminentemente ambientale. Cioè l'obiettivo è evitare che i lubrificanti usati vengano dispersi nell'ambiente. Ma subito, già nel '63, prima che esistesse alcun consorzio, l'intuizione italiana della rigenerazione dei lubrificanti usati fu quella giusta che poi sarebbe stata definita economia circolare: il riutilizzo. I numeri che Paolo Tomasi e il nuovo presidente Riccardo Piunti hanno raccolto nel percorso del CONOU sono quelli che indicano la via

della transizione ecologica: nel 2019 è stato raccolto olio usato pari al 47% dell'olio immesso al consumo, cioè il 100% dei lubrificanti usati raccogliibili, e il 99% dell'olio raccolto è stato rigenerato, 128mila tonnellate di nuove basi lubrificanti.

“ L'intuizione italiana della rigenerazione dei lubrificanti usati fu quella giusta che poi sarebbe stata definita economia circolare ”

Ha detto il ministro della Transizione Ecologica, Roberto Cingolani, che «se l'Italia è tra i leader europei nel settore della raccolta differenziata e riciclo dei rifiuti, significa che il modello funziona e va difeso in Europa».

E qui si delinea che cosa l'Italia può insegnare: proprio la rigenerazione e il recupero. In altri Paesi, per esempio, i lubrificanti dopo l'uso sono

raccolti vengono riutilizzati sì, ma come combustibile povero a basso costo. La transizione ecologica deve prendere le mosse da quell'esperienza della rigenerazione dei lubrificanti nata alle porte di Lodi nel 1963 e dalla lezione impartita dalle imprese consorziate.



Semplifichiamo, per innovare davvero

Se l'Italia vuole raggiungere gli obiettivi che si è data in termini di riduzione del riscaldamento climatico deve parlare con una voce sola. E tutti i protagonisti (imprese, cittadini, istituzioni, controllori) marciare nella stessa direzione e con la stessa voglia di arrivare in fondo, conciliando le soluzioni che propongono ricerca e innovazione, con la tutela dell'ambiente.

È davvero così? I dati più recenti sullo sviluppo delle energie rinnovabili dicono esattamente il contrario. L'Italia si è impegnata, in base al Pniec (Piano nazionale per ridurre le emissioni) a tagliare entro il 2030 ben 51,4 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio, e l'Europa ci ha assegnato il traguardo di installare impianti di energia derivata da fonti rinnovabili per un totale di 120mila megawatt. Bene, come procedono le installazioni? Un autentico flop. Le ultime aste per gli impianti di energia rinnovabile sono andate deserte: la percentuale di aggiudicazione a marzo è scesa al 5%, un livello risibile e assolutamente incompatibile con il percorso virtuoso indicato dal governo. La paralisi più recente è legata alle incertezze sui tempi di realizzazione degli impianti, che sono soggetti a un complesso iter autorizzativo. E in attesa di capire come il decreto semplificazioni taglierà la rete burocratica (comuni e sovrintendenze) che rallenta o paralizza le iniziative (oggi servono in media 5 anni per avviare un impianto eolico, contro i sei mesi previsti dalla normativa) le imprese stanno ferme. Così il Paese va avanti con le centrali a gas o a carbone.

Uscendo dai nostri confini non è così, e la ricerca continua a dare soluzioni per l'ambiente. Se in Italia sono vietati gli impianti fotovoltaici nei centri storici, in Spagna si sta sperimentando l'installazione di pannelli solari sulla pavimentazione urbana delle isole pedonali. Se in Italia sono fermi i progetti di parchi eolici terrestri, in Germania la produzione ha raggiunto 63 GW, e cominciano a essere diffuse le turbine verticali, che hanno migliore resa e



*Fabio Bogo
Giornalista, ex vice direttore di Repubblica che ha a lungo firmato Affari & Finanza, ora direttore di Green&Blue, content hub sui temi dell'ambiente ed economia sostenibile*





minore impatto ambientale; e in Danimarca si progetta un'isola artificiale dove collocare un impianto alimentato dal vento che a regime potrà rifornire l'intera popolazione. La rincorsa all'ambiente pulito ha messo le ali alla ricerca scientifica. E così vediamo batteri che possono tramutare gran parte del milione di bottiglie prodotte al giorno in vanillina da usare in profumi o detergenti; accumulatori che si ricaricano con il movimento degli ascensori; vernici riflettenti che abbassano la temperatura degli edifici di 4,5 gradi; polpa del caffè che ha la capacità di rigenerare le fore-

“ La paralisi più recente è legata alle incertezze sui tempi di realizzazione degli impianti, che sono soggetti ad un complesso iter autorizzativo

ste bruciate. Mai come in questo momento la spinta dell'innovazione è stata così fertile.

È una necessità. È una sfida. Ma è anche un'opportunità di fare sistema, dove il regolatore, lo Stato, può stringere un patto con le aziende pubbliche e private e con i consorzi: lavorare insieme, proteggere l'ambiente, creare sviluppo e occupazione. Siamo teoricamente all'alba di una nuova era. Quando declinò quella della pietra, non fu perché erano finite le pietre, ma perché fu scoperto il bronzo. Le pietre oggi lasciamole in terra e guardiamo in alto.

Ambiente trend topic? Non solo si può, ma si deve



*Giuliana Palmiotta
Giornalista di RaiNews 24,
conduttrice di Effetto Farfalla,
settimanale di approfondi-
mento su temi di sostenibilità,
ambiente, economia circolare*

Primo passo: riconoscere di avere un problema. La comunicazione sostenibile è ancora troppo spesso poco coinvolgente, lontana dal linguaggio delle giovani generazioni, infarcita di luoghi comuni triti e ritriti. Responsabilità di noi media, un po' allarmisti un po' chiacchieroni. Parlare di riscaldamento globale non basta più, andiamo oltre la storia dei ghiacciai che si sciolgono! Perché l'emergenza climatica è più che reale, è devastante, e per essere all'altezza dobbiamo evolvere il nostro approccio. Ho da poco intervistato Federica Gasbarro: attivista, laureanda in Biologia, selezionata (per la seconda volta) dalle Nazioni Unite per rappresentare i giovani italiani al prossimo vertice Youth4Climate. Parlando con naturalezza e coscienza dell'impegno suo e dei suoi coetanei, ha voluto rimarcare come la loro sia l'ultima generazione che ha davvero la possibilità di cambiare le cose,

mentre alle successive resterà la consapevolezza di abitare un mondo che non potrà essere migliore di come lo hanno ereditato. Per questo la comunicazione delle tematiche legate alla sostenibilità deve fare un salto in avanti e noi con lei. Secondo un rapporto dell'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile, ad esempio, sono ancora pochi i ragazzi che conoscono i 17 obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. Una lacuna, a pensarci bene, che è un controsenso. Dalla sostenibilità ambientale e da quella economica stanno già nascendo i lavori verdi di domani – dalla nuova agricoltura alla finanza sostenibile – quei green jobs figli anche dei fondi europei del Next generation EU e che fino a poco fa sembravano scommessa e un po' miraggio. Raccontarli, non come eccezioni ma



come eccellenze tangibili e alla portata di tutti, fa tutta la differenza del mondo.Cogliere la sfida di un linguaggio nuovo e di un pubblico difficile da conquistare – tra un Tik Tok e uno scatto che dopo un'ora è già storia antica – significa anche assumersi la responsabilità di informare generazioni affamate di notizie che si avvicinino al proprio mondo e non più solo per addetti ai lavori.

Raccogliere vecchi cellulari o pe

direttamente nelle scuole, come fa ad esempio il Jane Goodall Institute Italia, mette nelle mani di giovani – ai quali certamente non manca un apparecchio da riciclare – la possibilità di partecipare concretamente alla so-

“ Dalla sostenibilità ambientale e da quella economica stanno già nascendo i lavori verdi di domani ”

luzione di un problema. La “Challenge 18” ideata da professor Sharon Gal-Or per spingere i ragazzi delle scuole a competere via Whatsapp a colpi di sfide sostenibili, porta quegli studenti a confrontarsi su temi fondamentali con un linguaggio lineare e inclusivo, anche attraverso le emoji. Semplicità e mai superficialità, per incuriosire, creare dibattito e approfondire.



Consorzi e Filiere alla prova della transizione

Gran parte del successo dell'applicazione delle misure del Recovery Plan nazionale dipenderà dalla capacità del nostro Paese di ottimizzare le condizioni e velocizzare l'efficacia dei processi che potranno rendere la transizione ecologica una realtà incisiva per il progresso del nostro Paese. In una prospettiva temporale a medio termine che vedrà l'Italia impegnata in sfide di portata strategica per il suo futuro, abbiamo voluto interpellare due figure politiche di primo rilievo, l'Onorevole Rossella Muroi e la Senatrice Maria Alessandra Gallone sul ruolo che i Consorzi e i sistemi di filiera potranno ricoprire nel cammino di rilancio del Paese.



Maria Alessandra Gallone
Docente e responsabile progetti, orientamento e relazioni esterne presso il Centro Studi Leonardo da Vinci di Bergamo è oggi Vicepresidente del gruppo Forza Italia del Senato e Responsabile nazionale del Settore Formazione e dipartimento Ambiente di Forza Italia. Segretario della XIII Commissione Ambiente e Territorio del Senato è inoltre membro della Commissione bicamerale Ecoreati. Dal 1999 al 2004 è stata Assessore all'Istruzione e Università del Comune di Bergamo.

Dal suo punto di vista, in che modo realtà associative come i Consorzi nazionali di riciclo possono favorire e contribuire alla maturazione dell'economia circolare e al raggiungimento degli obiettivi di crescita e transizione verde dell'Italia?

Gallone: Le esperienze delle diverse filiere nazionali per la gestione e valorizzazione di prodotti post consumo sottoposte a regimi di EPR rappresentano una base di analisi concreta di modelli ai quali ispirarsi per costruire tramite appositi DM altri sistemi di responsabilità estesa dei produttori per filiere oggi ancora scoperte, quali a titolo di esempio il tessile, l'arredamento, i materassi, le imbarcazioni...

Muroi: Grazie al riutilizzo dei materiali, alla progettazione intelligente e al risparmio di emissioni legato all'uso efficiente delle risorse l'economia circolare è uno dei pilastri dello sviluppo sostenibile. I dati Conai ci dicono, ad esempio, che nel recupero degli imballaggi vantiamo uno dei risultati migliori in Europa. Il CONOU raccoglie e avvia a rigenerazione addirittura il 99% del potenziale raccogliibile. A dimostrazione che l'Italia può fare bene se fa gioco di squadra e mette insieme le buone pratiche di cittadini, amministrazioni e imprese che si evolvono con la tecnologia.

Un'alleanza che unita a una fiscalità premiante per le buone pratiche e a una burocrazia meno ostile, può dare ulteriore slancio all'economia circolare e quindi alla transizione ecologica.

In tempo di PNRR, il tema della governance è fortemente presente nel dibattito pubblico. In che misura ritiene che il modello organizzativo del CONOU e dei principali consorzi di filiera italiani possa essere d'esempio e utilmente replicabile anche in altri contesti e profili di attività?

Gallone: I modelli di governance delle filiere esistenti non sono del tutto omogenei, sia per il periodo storico nel quale sono state scritte le singole norme istitutive, sia per la specificità tecnica e commerciale delle diverse filiere e quello del CONOU non fa eccezione. Questo modello è sicuramente stato influenzato dall'esigenza di organizzare un sistema per un tipo di rifiuto pericoloso e ha dimostrato negli anni una grande efficacia. Credo che sarebbe un errore scrivere nuovi decreti di EPR senza tener conto delle esperienze maturate fino a oggi, come lo sarebbe anche pensare di fare dei "copie e incolla" di un singolo modello applicato ad altri settori. Tra gli aspetti positivi da tenere come riferimento per nuovi si-



stemi c'è sicuramente il concetto di "qualità del riciclo" o rigenerazione che caratterizza l'operato di CONOU, obiettivo indispensabile per ogni filiera, mentre tra gli aspetti delicati sui quali sarà necessario trovare punti di equilibrio virtuosi, c'è quello del rapporto tra qualità ambientale, costi del sistema e concorrenza.

Muroni: Parlano i buoni risultati direi. A cui credo contribuiscano in modo determinante non solo le campagne di informazione e sensibilizzazione, ma anche la collaborazione tra pubblico e privato e la rete di imprese che su tutto il territorio nazionale rappresentano la spina dorsale del CONOU. Un esempio di successo che può essere di ispirazione anche per altri settori.

Le imprese che fanno parte dei Consorzi, a partire dall'esperienza del CONOU, nel corso degli anni si sono evolute in molti casi da piccole realtà a operatori industriali solidi e ben strutturati. Il "modello consorzio" può valere da fattore d'innovazione e sostegno per il sistema economico italiano?

Gallone: Sì, a condizione che il modello di governance trovi un saggio punto di equilibrio tra gli aspetti che citavo prima, qualità ambientale, costi

efficienti e concorrenza. La mancanza di equilibrio tra questi tre fattori può determinare diversi scenari negativi, quali danni ambientali, costi eccessivi sui consumatori, operatori della logistica sfruttati o imprese della rigenerazione e del riciclo ridotte a "contoterzisti" con margini operativi insufficienti a far crescere ricerca e tecnologie indispensabili al loro sviluppo.

Muroni: Oltre venti anni fa il cosiddetto Decreto Ronchi che di fatto portò alla nascita del sistema dei consorzi fece scelte innovative, assegnando una netta priorità al riciclo rispetto all'allora largamente prevalente smaltimento in discarica. Quelle scelte di allora hanno posto le basi per la filiera del recupero e del riciclo: un sistema che è cresciuto e che ha visto crescere le proprie imprese, che poi spesso per prime hanno saputo aggiornarsi e adeguarsi alle innovazioni offerte dalla tecnologia. Penso al neonato Consorzio Biorepack per le bioplastiche, o ai consorzi per il recupero degli pneumatici con cui si realizzano arredi urbani, asfalti e fondi per campi e attività sportive, ma anche al brevetto italiano che consente di realizzare bottiglie in Pet al 100% riciclato. Figli eccellenti (come il CONOU) della nostra economia circolare che viaggiano nel mondo.



*Rossella Muroni
Sociologa ed esperta nei
temi della sostenibilità am-
bientale, è eletta nel 2018
Deputata nelle liste di LeU.
Passa poi al Gruppo Misto
componente "FacciamoECO"
nel 2021.
Vicepresidente della
Commissione Ambiente,
Territorio e Lavori Pubblici
di Montecitorio, è stata già
Presidente di Legambiente
dal 2015 al 2017. È membro
dell'ufficio di presidenza di
Green Italia e del Forum Di-
seguaglianze e Diversità.*



Il Recovery Plan può essere il nostro asso nella manica



*Americo Mancini
Giornalista, caporedattore della redazione economica del Giornale
Radio Rai e responsabile di "Sportello Italia" Rai
Radio1*

Ci siamo. Con il via libera dell'Europa al piano italiano di ripresa e resilienza finalmente si entra nel vivo. Arriveranno i primi 25 miliardi entro la fine dell'anno ma già nei prossimi mesi saremo chiamati a rispondere alle aspettative che Bruxelles ha riposto in noi. Già, perché dopo diversi anni in cui l'Europa era

vista un po' come l'algidà matrigna e lo scolaro italiano doveva fare sempre i compiti a casa, rimediando, quando andava bene, uno striminzito sei meno, ora le cose sono cambiate. C'è grande fiducia specie perché – piaccia o non piaccia – a Palazzo Chigi c'è un premier come Mario Draghi che indubbiamente gode di un'unanime stima internazionale. E questo in passato non era così anche perché (possiamo dirlo con grande tranquillità) l'atteggiamento dell'Italia nei confronti dell'Europa era decisamente sbagliato.

Abbiamo sempre fatto la figura degli snob nei confronti di una realtà che pensavamo non fosse poi così importante. Con l'entrata nell'euro abbiamo capito – spesso al prezzo di una perdita di competitività dovuta alla fine della stagione delle svalutazioni competitive – che invece il cuore delle decisioni era là, nei palazzi di Bruxelles. Ora non c'è più spazio, né per le sottovalutazioni né per fughe in avanti come l'uscita dall'euro.

Certo la pandemia ha costretto la stessa Commissione a una visione del tutto diversa dei parametri economici: non più camicie di forza solo per tenere sotto controllo i conti pubblici. Quella stagione probabilmente è finita ed è meglio che sia così. Ma ora l'Italia non ha più alibi e gli oltre 200 miliardi messi a

disposizione con il Recovery Plan non possono essere certo l'ennesima occasione mancata. Per anni – specie dall'inizio dell'euro in poi – siamo stati condannati alla crescita zero virgola. Ora tutto questo non è più possibile. È ora che si metta la parola fine all'idea che le riforme possano essere sempre annunciate e mai o solo in parte realizzate. Già, le famose riforme che si sono sempre accompagnate all'aggettivo strutturali che ha finito via via per logorarsi. Stavolta le riforme debbono essere realizzate veramente. E non serve inseguire la logica degli obiettivi ambiziosi ma concentrarsi su alcuni che al momento rappresentano le vere priorità. La prima è senza ombra di dubbio quella relativa al capitale umano. Siamo ancora un Paese con pochi laureati e questo è intollerabile. Se vogliamo veramente il cambio di passo è da qui che bisogna partire. Solo un dato su tutti: la fuga dei cervelli è già costata 14 miliardi di euro con un incremento importante proprio negli ultimi anni. E poi il lavoro che per certi versi è strettamente legato. Anche qui, è il momento di mettere in campo una vera e propria rivoluzione. Perché è così importante? Perché, e i dati son ancora una volta la cartina tornasole, da noi c'è la più alta percentuale di disoccupazione di lunga durata. Come a dire: chi perde un lavoro in Italia non lo ritrova più. E poi il tema della digitalizzazione senza la quale non si va ormai più da nessuna parte.

E infine quella che a mio avviso è la madre di tutte le riforme: la semplificazione burocratica. Se l'Italia non è appetibile è perché ci sono ancora troppe carte bollate da esibire, perché ci sono ancora troppi ordini che andrebbero invece smantellati e troppe rendite di posizione che in un mondo come quello di oggi non hanno più alcuna ragione di esistere. Certo il Recovery Plan è un'occasione irripetibile ma sarà o potrebbe essere stata un'occasione mancata se non si risolverà anche l'altra piaga – peraltro non solo nostra – quella in cui le disuguaglianze sono cresciute e soprattutto si è ampliato ancor di più il fossato tra garantiti e non garantiti.



Earth Day 2021: il CONOU per l'ambiente nella maratona #OnePeopleOnePlanet

L'emergenza climatica non può attendere ancora. Con questa consapevolezza si è svolta la seconda edizione di #OnePeopleOnePlanet, la maratona televisiva e online tenutasi in occasione della Giornata Mondiale per la Terra, lo scorso 22 aprile. All'appuntamento a cura di Earth Day Italia e del Movimento dei Focolari, interamente in streaming su Rai Play, ha voluto aderire anche il CONOU, che ha partecipato al dibattito insieme a numerose organizzazioni, imprese, associazioni e influencer. Tutti uniti per l'ambiente in una trasmissione no stop che dal mattino alla sera ha visto alternarsi contenuti musicali, tavole rotonde, testimonianze e collegamenti che hanno richiamato il pubblico sulla necessità di adottare misure urgenti per contrastare gli effetti del cambiamento climatico e invertire la rotta di sfruttamento del Pianeta. Il Consorzio, intervenuto nella sessione di confronto sull'economia circolare e la transizione ecologica, ha ricordato il suo impegno a 360 gradi nella sostenibilità ambientale. Uno sforzo che vede la circolarità connessa alla missione stessa del CONOU, oggi un esempio di economia circolare realizzata per intero, che assicura al nostro Paese un posto di eccellenza in Europa nel recupero e riutilizzo di un rifiuto pericoloso. Basti pensare che in Italia si rigenera l'olio usato al 99% contro una media europea pari a circa il 60%, mentre raccogliamo il 47% dell'immezzo al consumo (l'altra metà si consuma durante l'uso) contro il 40% dei nostri principali partner

comunitari. Con una metafora, proposta nel corso dell'evento, potremmo dire che se con tutto l'olio usato raccolto si riempissero lattine da 1 litro, si otterrebbe una fila ininterrotta di circa 15.000 Km composta da 210 milioni di lattine, un lungo cammino di andata e ritorno fra Roma e Washington DC.

Se l'economia circolare è e sarà sempre più il pilastro fondamentale di quel ponte fra generazioni che è la sostenibilità, la sensibilizzazione dei giovani diventa un ambito di attività essenziale. La maratona #OnePeopleOnePlanet è stata da questo punto di vista occasione per parlare dell'app di gioco Green League che costituisce una piattaforma online evoluta in grado di proporre contenuti formativi sull'ambiente a tanti studenti, in un linguaggio a loro familiare e di immediata accessibilità.

Earth Day Italia



EDU CONOU

17 marzo
ore 11:00 - 11:50
Live social su Twitch

**Imparare giocando.
La gamification per parlare
d'ambiente a scuola**

Terenas **Teresa Agovino** **Cydonia**

È il momento dei **#GREENLEAGUEHEROES**

Consigliato alle scuole secondarie
di primo e secondo grado

GREEN LEAGUE (R) EVOLUTION

Gaming e spettacoli: il CONOU porta l'economia circolare nelle scuole di Didacta

Didacta, l'ambiente protagonista con il CONOU

L'ambiente è sbarcato a scuola in occasione della edizione 2021 di Didacta, la più importante fiera nazionale dedicata al mondo dell'istruzione. Una manifestazione che quest'anno si è svolta interamente online, dal 16 al 19 marzo scorso, e che ha vissuto quattro giornate intense di incontri e workshop a cura di organizzazioni e aziende rivolti a docenti e studenti. Didacta ha visto la partecipazione in primo piano del Consorzio che ha proposto al pubblico tre diversi momenti tematici: il primo con una live Twitch dal titolo "Imparare giocando. La gamification per parlare d'ambiente a scuola" che ha visto la realizzazione di una sessione di social gaming con i giochi dell'app GreenLeague insieme agli influencer Terenas, Cydonia e Teresa Agovino. Un incontro che ha abbinato alla dimensione ludica la formazione ambientale in una formula già sperimentata che ha assicurato il coinvolgimento degli al-

lievi che hanno seguito la diretta dei gamers.

Il secondo appuntamento ha invece coinvolto il CONOU in veste istituzionale, con l'intervento del Vicepresidente Piunti nella tavola rotonda virtuale insieme a Legambiente ed Ecopneus: un'occasione di confronto di primo profilo che ha sviluppato il tema delle modalità di formazione e sensibilizzazione sull'economia circolare e la sostenibilità a scuola. Una necessità ineludibile che il Consorzio ha da sempre fatto sua attivandosi per avvicinare gli studenti ai principi della tutela dell'ambiente, adattando la propria proposta di edutainment ai linguaggi e agli strumenti di volta in volta più efficaci. Oggi la sfida è iscritta nel sapiente utilizzo dei canali digitali, a partire da quelli social che offrono l'opportunità di contatto diretto con un vasto pubblico che chiede di essere reso partecipe nelle dinamiche di comunicazione. In quest'ottica le iniziative social possono essere terreno di prova per parlare

EDU CONOU

19 marzo
ore 10:00 - 10:50
Spettacolo virtuale di Luca Pagliari

**Pensieri circolari.
Storie di uomini
e ambiente**

Consigliato alle scuole secondarie
di primo e secondo grado

CONOU

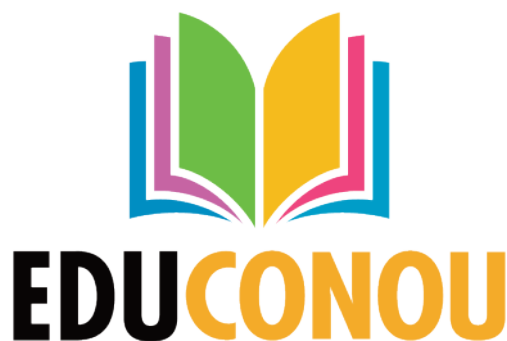
in modo attuale di economia circolare che, come ha ricordato Piunti, rappresenta il ponte che può unire le generazioni. Come ricucire il rapporto logorato tra Uomo e Natura? E come fare in modo di scongiurare la crisi ecologica che getta un'ombra sul nostro futuro? A queste domande il Consorzio ha voluto dare risposta organizzando lo spettacolo "Pensieri circolari. Storie di uomini e ambiente", affidato interamente alla voce e alla presenza (virtuale) dell'attore e documentarista Luca Pagliari. Dal racconto della sua viva esperienza Pagliari

ha trasmesso alle classi connesse da remoto i valori essenziali legati all'armonia con l'ambiente e gli ecosistemi naturali e umani nel loro complesso. Una filosofia fatta di stupore e ammirazione per la bellezza così come di piccoli gesti di cura quotidiana che può portarci fuori dall'emergenza e darci l'opportunità di costruire un mondo sostenibile e solidale. Il monologo di Pagliari ha emozionato i partecipanti, condotti in un viaggio globale alla riscoperta del battito del Pianeta e al ripristino della consapevolezza delle nostre responsabilità.

Formare alla sostenibilità, sul sito web del Consorzio nasce la sezione Edu CONOU

Un'area interamente online pensata specificamente per il mondo della scuola e dei ragazzi. È Edu CONOU, la nuova sezione ospitata all'interno del sito web del Consorzio, che prevede contenuti formativi multimediali fruibili da insegnanti e allievi per la preparazione delle lezioni e per accrescere la propria cultura ecologica. Un ecosistema virtuale di materiali, dai video alle card grafiche fino al Gioco dell'Olio messe a disposizione dell'universo scolastico per sensibilizzare grandi e piccoli ai principi della sostenibilità e dell'economia circolare. La sezione, strutturata per tipologia di contenuto e co-

stantemente aggiornata con nuovi contributi, nasce dalla precisa volontà del Consorzio di mettere al servizio di docenti e studenti un format flessibile e facilmente accessibile di materiali di edutainment in grado di coniugare l'aspetto didattico con quello ludico, per trasmettere la coscienza ecologica con un approccio leggero e divertente. Edu CONOU intende quindi porsi come una risorsa integrativa a supporto delle scuole, rendendo partecipi i più giovani, eredi del mondo che verrà, della sfida ambientale presente e futura.





**CONSORZIO NAZIONALE
PER LA GESTIONE, RACCOLTA
E TRATTAMENTO DEGLI OLI
MINERALI USATI**

nas
S ITALIAN

Il messaggio green del CONOU dal palco del Concerto del Primo Maggio

Uno spettacolo di oltre sei ore di musica e intrattenimento, ma non solo. Quest'anno il tradizionale concerto del Primo Maggio, ospitato presso la Cavea dell'Auditorium del Parco della Musica di Roma, ha voluto diffondere dal suo palco anche l'importanza della tutela ambientale per costruire un mondo migliore. Un appello universale che il Consorzio, partner per la prima volta dell'evento, ha rilanciato nel corso della diretta televisiva affidando il suo messaggio per un futuro sostenibile alla voce del presentatore Stefano Fresi. Il concerto del Primo Maggio, in un momento di ripresa

per il Paese dopo la fase più critica dell'emergenza sanitaria, non è stato soltanto un gran gala della musica italiana contemporanea ma si è rivelato soprattutto un primo momento collettivo di progressivo ritorno alla normalità e di riflessione sul grande tema della crisi ecologica che stiamo vivendo e che necessita con urgenza di trovare una soluzione organica e duratura. Per questo l'adesione del Consorzio ha svolto un ruolo particolare, accreditandolo come soggetto promotore dell'economia circolare e della sostenibilità a livello nazionale.

"Tutti desideriamo un futuro sostenibile, in cui donne e uomini vivano in equilibrio con il pianeta e le sue risorse. Per realizzare questo sogno però è necessario fare oggi delle scelte decisive, cambiare modello, parlare un nuovo linguaggio e rivedere le priorità politiche. Gli strumenti e le competenze non ci mancano, e ce lo dimostrano casi d'eccellenza italiani che sono riconosciuti a livello internazionale. Pensate che nella gestione degli oli lubrificanti usati, un rifiuto molto pericoloso, l'Italia è al primo posto in Europa! Il Consorzio degli Oli Minerali Usati raccoglie e rigenera il 100% di questo rifiuto contribuendo all'economia e proteggendo l'ambiente. Infatti l'olio raccolto in 37 anni dal CONOU avrebbe inquinato due volte il Mar Mediterraneo. Siamo i primi della classe in questo settore: l'economia circolare non è solo un progetto per il futuro, ma è già una realtà".

#EccellenzaItaliana, il CONOU lancia la nuova campagna pubblicitaria

Dopo la realizzazione dello spot televisivo "CONOU Eccellenza italiana" il Consorzio rilancia la sua comunicazione al pubblico sullo stesso filone con una nuova campagna pubblicitaria prodotta ad hoc per la stampa e i canali social. Il tema dell'eccellenza CONOU è centrale anche nell'immagine della nuova pagina pubblicitaria, che immortala un gruppo di giovani turisti immersi nello splendido scenario di un tipico borgo italiano. Alle loro spalle la presenza di un'autobotte del Consorzio richiama l'elemento di eccellenza rappresentato dalla Filiera CONOU, stabilendo così la continuità tra diverse eccellenze d'Italia (l'incanto di un suggestivo borgo del nostro Paese e il contributo del Consorzio alla tutela dell'ambiente). Valori che rendono l'Italia unica al mondo, costituendo quel patrimonio materiale e immateriale di valori, bellezza, lavoro che il resto del mondo ci invidia e che ci collocano al vertice tra le realtà più ammirate e apprezzate.

La nuova pagina pubblicitaria ribadisce che, se l'Italia ricopre il primato in Europa nell'economia circolare degli oli lubrificanti usati, ciò è stato possibile grazie all'impegno della collettività, a partire proprio dalla Filiera che compone il Consorzio e che ogni giorno fa sì che neanche una goccia di olio usato venga dispersa. Un risultato d'eccellenza, un fiore all'occhiello per il Paese che è un merito di tutti, a salvaguardia dell'ambiente e a tutela della salute pubblica.



#ECCellenzaITALIANA



Digitalizzazione della Filiera, il CONOU lancia il corso “Digitalizzare per crescere”

Come sfruttare al meglio le potenzialità dei canali online? A questa domanda il CONOU ha voluto rispondere proponendo alle imprese della sua filiera un percorso formativo di aggiornamento sulla comunicazione digitale. Un corso finalizzato a ottimizzare le competenze in Rete delle aziende, dall'utilizzo dei canali social alla valorizzazione di un sito web, offrendo un'opportunità di crescita ulteriore nel segno dell'innovazione. L'iniziativa del CONOU nasce dalla volontà di rafforzare la qualità della comunicazione online e consolidare le sinergie necessarie per essere protagonisti della trasformazione digitale che costituisce oggi un fenomeno in rapida evoluzione e che impone quindi per un'impresa il fare proprio un bagaglio di conoscenze specifiche e aggiornate.

Il corso, che ha già preso avvio nel mese di giugno, si articolerà in tre livelli successivi, fino al prossimo ottobre, proponendo in prima battuta una panoramica sulla comunicazione digitale attuale e a seguire aggiornamenti specifici sui canali social (da Facebook a LinkedIn, da Twitter a Instagram) e approfondimenti sulla gestione del proprio sito web. L'iter formativo, a cura di una docente con una lunga esperienza professionale nel settore della comunicazione digitale, sarà caratterizzato anche dall'analisi di trend e di case history reali che hanno interessato organizzazioni e aziende. Infine, il corso passerà a esaminare più in profondità l'uso degli strumenti di analisi e monitoraggio dei canali social e di un sito web.



**Digitalizzare
per
crescere**

*Formazione
sull'uso dei canali
social e web
per le aziende
del CONOU*

**Corso in 3 livelli
da giugno
a ottobre
2021**



La comunicazione social CONOU abbraccia anche Twitter e LinkedIn

Attuare un presidio ampio e continuativo dei canali social è oggi una necessità primaria, in particolare per una realtà come il CONOU da sempre impegnata con numerosi stakeholder in campo ambientale. Un terreno di azione condiviso, quello della salvaguardia ambientale e della sostenibilità, che ogni giorno conta online migliaia di contributi e conversazioni e si arricchisce senza sosta di nuove relazioni e risorse. La volontà del Consorzio di essere parte e protagonista di questo grande dialogo sull'ambiente è il motivo per cui dallo scorso marzo la presenza social CONOU si è estesa anche ai canali di Twitter e LinkedIn. Un passo importante, di rilievo strategico, compiuto allo scopo di entrare in connessione più diretta e mirata con tutti i portatori di interesse per il Consorzio, da quelli interni della filiera fino alle associazioni ambientaliste, alle istituzioni, ai media, ai partner, ai singoli influencer della Rete e agli altri consorzi italiani. Ha preso così avvio un percorso nuovo nella convinzione che il presidio di questi ulteriori canali possa garantire al Consorzio una visibilità di qualità e im-

mediatamente orientata al dialogo con i soggetti che a vario titolo operano nel vasto settore dell'economia circolare, della sostenibilità e dell'ambiente in senso esteso. In questo quadro il CONOU può così svolgere un ruolo chiave nella promozione non soltanto della propria attività ma anche farsi portavoce autorevole del dibattito e della riflessione sugli argomenti prossimi alla sua sfera di azione. Da un lato Twitter offre l'opportunità di stabilire un confronto rapido con una serie vastissima di interlocutori accreditati entrando nel vivo delle conversazioni e beneficiando della possibilità di un immediato rilancio in grado di amplificare la visibilità complessiva. Dall'altro LinkedIn, considerata la sua identità di rete fortemente orientata alle relazioni business to business, rappresenta un bacino ricchissimo per veicolare contenuti di qualità, mantenere e stringere relazioni durature con i principali soggetti istituzionali e associativi che fanno parte del network di influenza del Consorzio.

LE SPECIFICITÀ DEI CANALI SOCIAL

FACEBOOK

possibilità di raggiungere un pubblico generalista e i cittadini

TWITTER

attivazione del dialogo con media, influencer e stakeholder istituzionali

LINKEDIN

attivazione di relazioni professionali e con la rete di filiera e i partner

INSTAGRAM

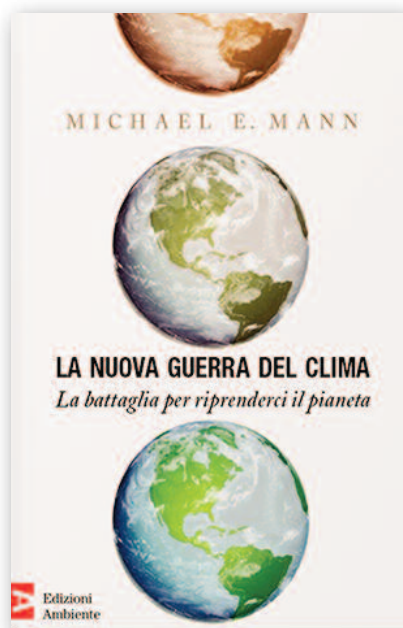
attivazione del target più giovane in modalità ludica

Le sfide della transizione ecologica

di Edo Ronchi

Nel suo ultimo libro, Ronchi sostiene che il modello economico lineare, estrattivo e ad alto consumo di risorse e di energia non è più sostenibile e mette in luce la necessità di dare una nuova direzione alla società del dopo pandemia, quando essa si dovrà riprendere da una crisi economica senza precedenti e tutelarsi da una crisi climatica imminente, a meno che non si cambi radicalmente il paradigma economico.

Un cambiamento oggi è possibile perché ci sono le condizioni economiche e tecnologiche e anche una crescita della sensibilità ambientale sufficiente a puntare su un benessere sostenibile, certo più sobrio, ma di migliore qualità, più esteso e inclusivo. Un segnale importante arriva dall'Europa: il Green Deal con il Next generation Eu segna l'avvio della più vasta conversione ecologica mai concepita, che potrebbe cambiare a fondo il capitalismo europeo. L'esito di questa sfida non è garantito. È comunque un'occasione storica dalle grandi potenzialità.



La nuova guerra del clima La battaglia per riprenderci il pianeta

di Michael Mann

Ricicla. Vola di meno. Mangia meno carne. Quante volte abbiamo sentito questi consigli, e quante volte ci siamo sentiti in colpa quando non siamo riusciti a fare il nostro dovere nella battaglia più importante di tutte, salvare il mondo dai cambiamenti climatici? I conti sono facili: vivere in modo sostenibile va benissimo, ma non bisogna dimenticare che “poche” aziende generano più del 70% delle emissioni complessive di CO₂. Michael Mann, uno dei climatologi più importanti del mondo, da vent'anni in prima linea nella battaglia contro i cambiamenti climatici, sostiene che non tutto è perduto. Bisognerebbe consentire alle energie rinnovabili di competere equamente con i combustibili fossili e sfatare le false narrazioni che si sono fatte strada nel dibattito sul clima e hanno creato una spaccatura anche tra coloro che sostengono le soluzioni per il cambiamento climatico.

Tocca a noi

Siamo stati il problema,
possiamo essere la soluzione

di Emilia Blanchetti e Elena Comelli

Tocca a noi propone un percorso che si snoda tra interviste a imprenditori, scienziati, economisti e scrittori, legato da un filo rosso: le soluzioni per i nostri problemi ci sono già. Abbiamo le conoscenze scientifiche, le innovazioni tecnologiche e di processo, i metodi e i saperi per trasformare radicalmente i nostri modelli di produzione e consumo. E andare rapidamente verso un sistema sostenibile, circolare ed equo, per non dover affrontare una crisi peggiore di quella che stiamo vivendo. Siamo già pronti, dobbiamo solo osare.



Il manuale dell'eco-eroe

Fare una grande differenza
con piccoli cambiamenti

di Tessa Wardley

Ognuno di noi può fare la differenza e grazie a questa semplice guida alle buone pratiche possiamo scegliere di iniziare oggi. Un libro che ci aiuta a fare le scelte migliori per l'ambiente e a massimizzare il nostro contributo a una sfida di dimensioni globali, quella di proteggere la salute del pianeta che abitiamo. I problemi che incontriamo e le soluzioni che possiamo mettere in campo tutti per cambiare il mondo sono organizzate in sezioni: in casa, all'aperto, in viaggio, al lavoro o a scuola, in vacanza, e poi cibo e shopping.

AGLI ABBONATI

Informativa ai sensi dell'art. 13 D.Lgs. 196/2003

Ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 196/2003, in materia di protezione dati personali, la informiamo che i dati raccolti vengono trattati nel rispetto della legge. Il trattamento sarà correlato all'adempimento di finalità gestionali, amministrative, statistiche, di recupero crediti, ricerche di mercato, commerciali e promozionali su iniziative offerte dall'Editore, e avverrà secondo criteri di riservatezza, correttezza, liceità e trasparenza, anche mediante l'ausilio di mezzi elettronici e/o automatizzati. I dati raccolti potranno essere comunicati a partner commerciali dell'Editore, il cui elenco è disponibile presso il Responsabile Dati. Il conferimento dei dati è facoltativo. Tuttavia il mancato conferimento degli stessi comporterà la mancata erogazione dei servizi. In ogni momento si potranno esercitare i diritti di cui all'art. 7 del D.Lgs. 196/2003, fra cui cancellare i dati od opporsi al loro utilizzo per finalità commerciali, rivolgendosi al Responsabile Dati dell'editore:

Consorzio Nazionale per la Gestione, Raccolta e Trattamento degli Oli Minerali Usati, Via Ostiense, 131 L – 00154 Roma, o anche via fax 065413432.

La informiamo infine che il Titolare del trattamento complessivo è il Consorzio Nazionale per la Gestione, Raccolta e Trattamento degli Oli Minerali Usati nella persona del presidente con sede in Roma in Via Ostiense, 131 L.



#ECCELLENZAITALIANA

L'immagine dell'Italia nel mondo non è fatta solo di food, di moda, di design. Nella raccolta e rigenerazione degli oli lubrificanti usati siamo al primo posto in Europa. È un primato per l'ambiente. Un merito di tutti.
UN'ECCELLENZA ITALIANA.



**CONSORZIO NAZIONALE
PER LA GESTIONE, RACCOLTA
E TRATTAMENTO DEGLI OLI
MINERALI USATI**

CONOU.IT

